SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Maltempo, la tempesta Friederike flagella il Nord Europa. Influenza, mai così tanti casi da 2004**

**Maltempo. La tempesta Friederike flagella il Nord Europa. Almeno 10 le vittime**

La tempesta Friederike flagella il Nord Europa con venti fino a 200 chilometri orari, lasciando dietro di sé almeno dieci morti, feriti e danni ingenti. Dall’Olanda al Belgio, dalla Germania alla Gran Bretagna e alla Francia: gli aeroporti sono in tilt, il traffico ferroviario e autostradale è messo a dura prova e i disagi per milioni di cittadini aumentano. Nei Paesi Bassi il bilancio è di tre morti e un ferito, tutti colpiti da rami o da alberi sradicati dal vento. Le autorità parlano di danni per milioni di euro. In Belgio la furia della tempesta ha provocato la morte di una donna, rimasta schiacciata nell’abitacolo della sua auto per la caduta di un albero, a sud-est di Bruxelles. Almeno quattro invece i feriti ad Anversa, tra cui una donna in gravissime condizioni. Drammatico il bilancio anche in Germania dove l’uragano Friederike ha causato la morte di almeno sei persone, di cui due vigili del fuoco impegnati nei soccorsi. La regione più colpita è stata quella del Nord Reno Vestfalia.

**Influenza. Mai così tanti casi da 2004, quasi 4 milioni di italiani già colpiti**

Dall’8 al 14 gennaio 2018 il numero degli italiani colpiti dall’influenza è stato pari a circa 832.000 e gli italiani messi a letto dal virus sono quasi 4 milioni, più precisamente 3.883.000: è quanto emerge dal nuovo rapporto epidemiologico Influnet a cura dell’Istituto superiore di sanità e relativo alla seconda settimana del 2018. Più colpiti i bambini.

**Legalità. Blitz della polizia contro la mafia cinese, decine di arresti in Italia e nel resto d’Europa**

Blitz della Polizia contro la mafia cinese: centinaia di agenti stanno eseguendo in varie città italiane e di Paesi Ue diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere e una serie di provvedimenti nei confronti di soggetti appartenenti, secondo le indagini, ad un’organizzazione mafiosa che agiva in Italia e in vari Paesi europei. L’inchiesta è coordinata dalla Dda di Firenze. Le misure sono scattate oltre che in Italia anche in Francia e Spagna, grazie alla collaborazione delle rispettive polizie.

**Cronaca. Crolla scena Turandot, feriti coristi Teatro Regio Torino**

Il sipario si era appena chiuso, alla fine del secondo atto, quando un violento tonfo ha seminato il panico al Teatro Regio di Torino. Una mezza sfera sospesa sul palco, elemento della scenografia lunare della Turandot, è crollata all’improvviso. Feriti due coristi, trasportati in ambulanza in ospedale, l’opera è stata interrotta e il pubblico è stato invitato a lasciare la sala.

**Morti sul lavoro. Ha perso la vita un ragazzo di 19 anni**

Ennesima tragedia sui luoghi di lavoro. È morto un operaio di 19 anni, Luca Lecci, che era rimasto schiacciato in un tornio sotto gli occhi del padre, nell’azienda di famiglia. È accaduto a Rovato, in provincia di Brescia, all’interno di un’azienda. Dalla ricostruzione, il giovane sarebbe rimasto incastrato con una manica del maglione nel tornio che non si è fermato trascinandolo. Nelle stesse ore, si è appreso che a Milano è morto anche il quarto operaio coinvolto nell’incidente alla Lamina avvenuto martedì, che ha provocato la morte di altre tre persone, compreso suo fratello Arrigo.

**Lutti. Morto Gesualdi, suo appello per il biotestamento**

È morto ieri Michele Gesualdi, 75 anni, l’ex presidente della Provincia di Firenze che fu anche uno degli allievi di don Milani, da tempo malato di Sla. Nei mesi scorsi aveva fatto un appello a favore del testamento biologico, scrivendo una lettera ai presidenti di Camera e Senato perché la legge fosse approvata rapidamente: “Sarebbe un atto di rispetto e di civiltà che non impone ma aiuta e non lascia sole tante persone e le loro famiglie”, rilevava nella sua lettera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**#pattoXnatalità: Acli, “denatalità entri nell’agenda politica”. Rossini (presidente), “occorre cambiare approccio”**

Le Acli apprezzano l’iniziativa del Forum delle Famiglie, che ieri ha presentato il #pattoXnatalità, convinte che – si legge in una nota – “la denatalità debba entrare nell’agenda politica”. Per il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, “occorre cambiare l’approccio, perché finora è stato sempre accompagnato da etichette di carattere ideologico”. Il tema, invece, ricopre aspetti sociali, politici economici”, sottolinea Rossini, rilevando che si tratta di “un problema che avrà conseguenze anche sulla spesa sanitaria e pensionistica, con conseguenze dirompenti per le casse del nostro Paese”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Intervista a Marco Cappato: nella mia mail una richiesta al giorno per morire con dignità**

**Il leader dell’Associazione Luca Coscioni, sotto processo per il suicidio assistito in Svizzera al Dj Fabo, parla del suo rapporto con i malati terminali**

di Alessandra Aarachi

Marco Cappato, come mai non si è candidato alle elezioni?

«Per il processo che ho in corso».

Non poteva candidarsi?

«Non mi sono informato se potevo o no. Ho ritenuto opportuno non farlo. Non è un processo di disobbedienza civile sulle droghe. Qui c’è di mezzo la morte di una persona. Mi impegnerò comunque nella campagna elettorale per la lista “+Europa” di Emma Bonino».

Il processo di cui parla è quello per il suicidio assistito in Svizzera a Dj Fabo. Mercoledì la requisitoria del pm è stata molto favorevole a lei...

«Aspettiamo la sentenza, non è soltanto una questione di assoluzione. Vediamo se la sentenza accoglie la ragione costituzionale posta dal pm. Sarebbe molto importante per l’Italia».

E lei che ragioni ha avuto nell’aiutare Dj Fabo a morire?

«Le ragioni che ho ad occuparmi ogni giorno di gente che desidera morire».

Ogni giorno?

«Negli ultimi due anni, da quando ho pubblicizzato la mia disobbedienza civile, ogni giorno ho ricevuto almeno una mail da persone che mi chiedono come possono morire con dignità».

Praticamente un lavoro?

«Il mio impegno come leader dell’Associazione Luca Coscioni».

Che è cominciato quando?

«La prima persona che ho aiutato a morire è stato Piero Welby, nel 2006. Lui voleva l’eutanasia, noi l’abbiamo convinto a percorrere la via del diritto».

E della morte di Michele Gesualdi, cosa pensa?

«Il suo intervento sul biotestamento è stato molto importante per smontare quella finta contrapposizione tra laici e cattolici sul fine vita che a qualcuno piace poter coltivare».

Diceva che Welby invece avrebbe voluto l’eutanasia...

«A casa di Welby erano pronti due medici del Belgio con una pozione eutanasica. E avremmo seguito le leggi del Belgio a casa Welby se Mario Riccio non fosse riuscito a trovargli la vena per la sedazione profonda. Le sue vene erano tutte sfilacciate. Ce lo aveva chiesto Piero, che era deciso. E non solo».

Cos’altro?

«Piero Welby era molto ironico. Avevo un senso dell’umorismo spiccato, che ho ritrovato sempre nelle persone che ho accompagnato in una morte dignitosa».

Ironia? Umorismo?

«Sì. Il giorno che gli è stata fatta la sedazione profonda, Piero Welby mi ha detto: “Sono un po’ nervoso oggi, è la prima volta che muoio”. Non è stato l’unico».

Che vuol dire che non è stato l’unico?

«Beh, c’è anche Walter Piludu, il suo caso è famoso perché sono stati i giudici ad imporre alla Asl di sospendergli le terapie. Era allettato, ma quando l’ho chiamato per chiedergli se avessi potuto fargli visita, lui mi ha risposto: “Guarda Marco a parte il tennis e una partitina a golf...”».

Anche Dj Fabo è stato ironico fino all’ultimo?

«Beh, sì. Era programmato che sarebbe morto dopo una mezz’oretta, e si stava mangiando uno yogurt. Mi ha detto: “Ehi Marco questo yogurt svizzero è proprio buono, se non muoio me lo porto a Milano”».

Ma perché quest’ironia?

«Credo derivi da una consapevolezza e da una determinazione piena. Per me è diventata un criterio per decidere se aiutare le persone».

Un criterio?

«Si, quando mi cercano persone particolarmente afflitte che vogliono morire perché sono sole e disperate, io consiglio di rivolgersi a uno psichiatra,. Non mi do da fare per una morte dignitosa. Ecco a cosa servirebbe la legalizzazione dell’eutanasia».

A cosa?

«A prevenire tanti suicidi come quelli che ho appena descritto, di malati terminali o di depressi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Sondaggi elettorali: il centrodestra al Nord fa il pieno di collegi e batte i 5 Stelle al Sud. Al Pd Emilia e Toscana**

**In Lombardia 31 a 4. M5S ok nelle Isole ed «espugna» Liguria e Marche. In Puglia, Campania, Sicilia e Calabria il fronte moderato è in testa**

di Cesare Zapperi

Al nord il centrodestra, seppur con un lieve calo, fa il pieno. Al centro, nelle due tradizionali regioni rosse (Emilia-Romagna e Toscana), il centrosinistra riesce a strappare ancora un buon bottino ma esce con le ossa rotte nelle Marche. Ma al sud la partita si riduce ad un duello fra centrodestra e Movimento 5 Stelle, con la coalizione guidata dal Pd che deve rassegnarsi a quello che in termini calcistici si definisce «il gol della bandiera». La geografia politica che emerge dalle simulazioni elaborate tra il 17 e 18 gennaio dall’Istituto Ipsos sui 231 collegi uninominali della Camera (esclusi Valle d’Aosta e estero) ha tinte forti, molto nette, per almeno due terzi del Paese. L’Italia settentrionale, tanto per cominciare, assume una forte colorazione azzurro-verde. Il vecchio lombardo-veneto ha numeri schiaccianti per l’alleanza che vede uniti Forza Italia, Lega, Fratelli d’Italia. Nel dettaglio, il centrodestra si accaparra 31 seggi su 35 in Lombardia e 16 seggi su 19 in Veneto. Nelle due regioni, quindi, a fronte di un bottino complessivo di 51 collegi per Berlusconi & C., centrosinistra e M5S si devono accontentare delle briciole: 7 seggi in tutto, 5 per i primi, 2 per i secondi (i pentastellati restano a secco, come tradizione, in Lombardia, che pure è la «terra» di Casaleggio e malgrado la campagna pancia a terra a Milano e dintorni del candidato premier Luigi Di Maio).

Pentastellati a becco asciutto

Nel resto del nord, lo scenario è leggermente più mosso ma non in maniera significativa. In Piemonte il centrodestra primeggia in 11 collegi rispetto ai 3 che conquistano sia i 5 Stelle che il centrosinistra. Questo fronte va meglio solo in Trentino Alto Adige, dove c’è una forte tradizione progressista, con 4 collegi rispetto ai 2 del centrodestra (niente per M5S). Nella Liguria governata dal forzista Giovanni Toti, ma con una tradizione rossa, è il Movimento 5 Stelle a strappare tre seggi contro i due del centrodestra e uno solo del centrosinistra. In Friuli Venezia Giulia, infine, la coalizione FI-Lega-FdI-centristi si piazza avanti per quattro seggi ad uno con il centrosinistra, lasciando ancora una volta a becco asciutto i pentastellati. Il centro Italia cambia colore e assume le tradizionali tonalità del rosso. In Toscana, terra di Matteo Renzi, la coalizione progressista secondo la simulazione Ipsos potrebbe conquistare 11 seggi su 14 (2 al centrodestra e uno al M5S). In Emilia-Romagna, invece, i seggi a portata di mano sarebbero 12 su 17 (3 al centrodestra e due al M5S). In queste due regioni si concentra il 70% dei seggi uninominali in mano al Pd. In Umbria il bottino di 3 seggi sarebbe spartito fra centrosinistra (2) e centrodestra (1). Tra le regioni centrali si differenziano nettamente Marche e Lazio. Nella prima sono i 5 Stelle a fare la parte del leone con 4 seggi su 6 (uno a testa per gli altri due concorrenti). Nella seconda la ripartizione è più equa: 11 seggi al centrodestra, 7 al M5S e 3 al centrosinistra.

Waterloo Mezzogiorno

E poi, ecco il sud. Qui la sfida si riduce a due competitor: centrodestra e M5S, mentre la coalizione renziana sparisce dai radar. In Puglia, Campania, Sicilia e Calabria il fronte moderato è in testa. La differenza è marcata solo nella prima (12 a 5), mentre è meno netta nelle altre. I pentastellati vanno bene in Campania, non a caso la terra di Di Maio, e in Sicilia (dove soccombono per 11 a 9). Ancor meglio vanno in Sardegna dove conquistano 3 seggi su 6 (2 al centrodestra e uno al centrosinistra). Per i partiti ora al governo, invece, il sud è una Waterloo: solo 4 seggi in 6 regioni. Sul piano generale, la simulazione di Ipsos conferma che non c’è nessuna maggioranza in vista, neanche per il centrodestra che pure conquisterebbe in tutto 266 seggi (ma erano 281 a dicembre): ne mancano 50 alla meta. I numeri degli schieramenti sono rimasti stabili nelle ultime settimane, c’è qualche lieve scostamento solo dentro gli stessi. Resta un mese e mezzo di campagna elettorale per incidere. Ma per i tecnici una maggioranza autosufficiente appare lontana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Matrimonio a sorpresa sull'aereo del Papa: Francesco celebra nozze assistenti di volo**

**Carlos e Paula erano sposati civilmente perché la loro chiesa è stata distrutta dal terremoto. Durante il viaggio in Cile hanno confidato a Bergoglio di voler celebrare in futuro il rito religioso. E lui li ha spiazzati**

dal nostro inviato PAOLO RODARI

DAL VOLO PAPALE - Francesco ha sposato una hostess e uno steward cileni in servizio sull'aereo che lo ha portato oggi da Santiago del Cile a Iquique, ultima tappa del suo viaggio in Cile prima della partenza per il Perù. Carlos e Paula, con due figlie di 6 e 3 anni, Isabella e Raffaella, erano sposati soltanto civilmente. Non si erano sposati in Chiesa perché la loro parrocchia a Santiago del Cile era stata distrutta nel 2010 dal terremoto poche ore prima della funzione.

Sono andati durante il volo dal Papa a chiedere una foto e una benedizione e gli hanno detto che desideravano in futuro sposarsi con rito religioso. "Sarebbe bello ci sposasse lei in futuro", gli hanno detto. E il Papa: "Volete sposarvi?". E ancora: "Sei sicuro?", ha chiesto a Carlos. E ha proposto loro di sposarsi in quel momento. Ignazio Cueto, proprietario della Compagnia aerea Latam, ha fatto loro da testimone. E su un foglio della Compagnia hanno firmato il certificato di matrimonio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Ricostruzione post sisma, un miliardo per il cratere del Centro Italia**

**Approvato il piano delle opere pubbliche nella zona del terremoto: stanziati 1,03 miliardi di euro per la ricostruzione di scuole, case comunali, caserme ed edilizia popolare. Previsto anche il piano di intervento sul dissesto idrogeologico**

di FABIO TONACCI

ROMA - Un miliardo di euro per ricominciare a vivere nel cratere del Centro Italia. Questa mattina a Pieve Torina, nel Maceratese, è stato approvato il piano delle opere pubbliche nella zona del terremoto, durante la cabina di regia a cui hanno partecipato la Commissaria straordinaria Paola De Micheli e i rappresentati delle quattro Regioni colpite dal sisma.

E dunque: sono stati stanziati 1,03 miliardi di euro per la ricostruzione di scuole, case comunali, caserme ed edilizia popolare. È un primo passo, concreto, a cui ne dovranno seguire altri. Più della metà della somma va a un'unica regione. Alle Marche, infatti, sono stati assegnati 605 milioni di euro (160 milioni per 82 scuole, 114 milioni per 50 municipi, 190 milioni per 164 opere pubbliche, 65 milioni per l’edilizia popolare, 75 milioni di euro per 20 caserme) mentre per l'Abruzzo ci sono 156 milioni (28 per 7 scuole, 20 milioni per 9 case comunali, 23 milioni per altre opere pubbliche; 82 milioni per l’edilizia popolare e infine 2,4 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico).

Un po' meno va al Lazio, 149,5 milioni (tra cui 9 scuole e 5 caserme), e all'Umbria, per la quale sono previsti 122 milioni da spendere per il rifacimento di 32 scuole e 7 municipi.

È stato approvato anche il primo elenco provvisorio di interventi sulle chiese danneggiate nel Lazio, Umbria, Abruzzo e nelle diocesi di Macerata, Camerino e Fabriano.

Il cronoprogramma prevede che entro la fine di febbraio sarà definito il Piano di intervento sul dissesto idrogeologico nelle zone terremotate, mentre sul fronte della ricostruzione privata si registra un aumento delle domande e delle autorizzazioni. Il contenuto dell'ordinanza numero 46, l'ultima emessa, riguarda anche nuovi termini per la presentazione delle domande (per i danni lievi il 30 aprile, per quelli pesanti il 31 ottobre 2018) e introduce il rimborso dei lavori per il ripristino di porzioni di cantine, stalle e magazzini, in precedenza esclusi dal contributo.

“Sarà erogato all'avvio dei lavori – spiegano dal Commissariato per la ricostruzione - l’80 per cento del contributo per le spese di progettazione e il 100 per cento di quello per le indagini preliminari svolte da ditte esterne”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Come si misura la solitudine?**

paolo magliocco

Il primo ministro britannico Theresa May ha annunciato l’istituzione di un ministero per la solitudine, spiegando che nel Paese ci sono oltre 9 milioni di persone che soffrono di questo problema. Ma come si misura la solitudine?

Nel 1980 un gruppo di psicologi della University of California di Los Angeles (Ucla) mise a punto un test basato su venti domande da porre a una persona per scoprire se sia, o comunque si senta, sola. Il test prevede quesiti molto semplici, compreso il più diretto: quanto spesso ti senti solo? A ciascuna domanda si può rispondere con una scala di quattro possibilità (mai, raramente, a volte, spesso). Il test, arrivato alla sua terza versione, è diventato uno standard e gli studi che sono stati condotti in quasi quarant’anni confermano che risulta valido e capace di svelare contraddizioni nelle risposte. Non è l’unico test, ma il più famoso e utilizzato. Ai tempi di internet ne sono state messe a punto anche versioni che è possibile compilare online, ottenendo immediatamente il calcolo del proprio grado di solitudine. In questo caso le domande vengono di solito ridotte a dieci.

Anche il dato citato da Theresa May viene da un sondaggio, effettuato in Gran Bretagna su oltre 2.500 persone di più di 16 anni intervistate online e contenuto in una ricerca più ampia sulla solitudine. I ricercatori si sono accontentati di tre sole domande e di risposte con una scala di tre possibilità (quasi mai, a volte, spesso). Lo studio, però, puntava non solo a misurare il grado di solitudine diffuso nel Paese, ma a metterlo in relazione con le sue cause, chiedendo alle persone anche informazioni sulla propria situazione personale. E ha rilevato che di solito non c’è una sola spiegazione della solitudine, che si tratti di un divorzio o dell’età anziana, ma conta la combinazione di più fattori.

Un’altra ricerca, limitata all’Inghilterra, ha provato a definire la probabilità che una persona sia o si senta sola in base a quattro fattori: la situazione coniugale, l’età, lo stato di salute e la dimensione della casa, creando una mappa di tutte le zone dell’Inghilterra suddivise in base al rischio di solitudine per le persone di oltre 65 anni.

Ma esiste anche una indagine realizzata a livello europeo e condotta da Eurostat, il servizio di statistiche dell’Unione europea, nel 2015. In questo caso a un campione di cittadini di più di 16 anni di tutti i Paesi dell’Unione sono state poste solo due domande: se pensino di non avere nessuno a cui poter chiedere aiuto e se non abbiano nessuno con cui parlare dei propri problemi personali. In entrambi i casi è risultato che circa 6 europei su 100 dicono di essere in queste situazioni. La loro distribuzione, però, è molto diversa da uno Stato all’altro. Per la prima domanda, in Finlandia e Svezia, ma anche Repubblica Ceca e Slovacchia, solo 2 persone su 100 pensano di non poter contare su nessuno se avessero bisogno di un aiuto. Per la seconda domanda, in Spagna, a Cipro, ma di nuovo anche nella Repubblica Ceca e in Slovacchia, solo 2 persone su 100 dicono di non avere nessuno con cui parlare.

All’estremo opposto, tra gli Stati in cui le persone si sentono più sole e senza appoggio c’è l’Italia. Gli italiani sono, tra gli europei, quelli che più spesso pensano che nessuno gli darebbe una mano: lo dicono 13 persone su 100. E appena meno, 12 su 100, ritengono che non ci sia nessuno con cui potrebbero parlare dei propri problemi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Damasco: se la Turchia attacca i curdi abbattiamo i suoi aerei**

giordano stabile

inviato a beirut

Il ministro degli Esteri siriano ha minacciato di «distruggere» gli aerei turchi che dovessero partecipare a un attacco al cantone curdo-siriano di Afrin, nel Nord-Ovest del Paese. Da giorni il presidente turco Recep Tayyip Erdogan minaccia un intervento contro i guerriglieri curdi dello Ypg, che controllano Afrin e, più a Est, le province di Raqqa, Hasakah e parte di Deir ez-Zour.

Fra Mosca e Washington

L’azione turca dovrebbe però riguardare solo Afrin, dove non sono presenti truppe americane che invece proteggono il resto dei territori in mano ai curdi. Ad Afrin è presente un piccolo contingente russo ed è per questo che ieri il Capo di Stato maggiore turco è andato a Mosca a discutere con il suo omologo della possibile operazione.

Difese aeree ristabilite

La mossa ha allarmato Damasco, che conta sui sistemi missilistici russi per proteggere il suo spazio aereo. Il viceministro degli Esteri Faisal al-Mikdad ha avvertito che le difese siriane «sono state ristabilite» e che gli aerei turchi che dovessero violare lo spazio aereo siriano «saranno distrutti». Ogni operazione militare turca ad Afrin sarà considerata «una violazione della sovranità siriana».

Lo spettro del Kurdistan indipendente

La Turchia ha mobilitato migliaia di soldati e centinaia di mezzi corazzati lungo tutta la frontiera con il cantone di Afrin. I militari sono stati posti in «allarme massimo» dopo che gli Stati Uniti hanno annunciato la creazione di un esercito di frontiera curda, forte di 30 mila uomini, con il compito di difendere i territori conquistati nel Nord-Est della Siria. La mossa è considerata dai turchi come il primo passo verso la creazione di un Kurdistan siriano, semi, o del tutto indipendente, che potrebbe spingere i curdi nel Sud-Est della Turchia a chiedere altrettanto.